Panorama

Data 10-07-2008
Pagina 54/55
Foglio 1 / 2

A Genova e dintorni tira forte il Maestrale

Nuove lobby Manager e finanzieri, medici, amministratori pubblici, il leader dei camalli: tutti insieme in un club che fa riferimento a Claudio Burlando, il «presidentissimo» della Liguria. E che un libro passa sotto la lente d'ingrandimento.

di GIANLUIGI NUZZI

Il potere in Liguria lo trovavi il lunedì, serata di scopone al ristorante Europa, galleria Mazzini a Genova. Piano superiore, inaccessibile ai più: ai pochi tavoli il petroliere Riccardo Garrone, il terminalista Aldo Spinelli, l'imprenditore siderurgico Vittorio Malacalza. Lì era cresciuto «l'uomo che ormai in Liguria conta più di chiunque altro», ovvero il «presidentissimo» a capo della regione, Claudio Burlando. Che due cronisti come Ferruccio Sansa e Marco Preve raccontano in *Il partito del cemento* (Chiarelettere). Burlando rappresenta un sistema di potere, di «amici degli amici», una ragnatela che anima relazioni, affari, cordate. Nulla di illegale, certo, ma si ripetono i conflitti di interessi, le situazioni inopportune, che i due cronisti inanellano una dopo l'altra.

Il punto di partenza per tracciare il perimetro del nuovo potere è sempre un club. Non certo quello un po' sbiadito e vintage dell'Europa. Il nuovo club porta le insegne dell'associazione culturale che vuole accompagnare la sinistra ligure nella travagliata crescita e metamorfosi. Si chiama Maestrale e si legge, ovviamente, Burlando. «Si tratta di un soggetto chiave» scrivono Sansa e Preve «per capire l'idea di politica che domina a Genova. Dentro ci sono persone di tutte le provenienze e di molti orientamenti diversi, dallo psicologo Paolo Crepet a grandi attori come Mariangela Melato e Moni Ovadia, passando per personaggi televisivi come Claudio Bisio e Maurizio Crozza».

Questo in superficie. Scavando un po' viene fuori altro: «Quasi il 10 per cento dei sostenitori dell'associazione privata Maestrale ha avuto una nomina dall'ente pubblico guidato dallo stesso presidente dell'associazione». Ecco Edoardo Bozzo, presidente della Filse, la finanziaria regionale, o Simone Stagnaro, «nominato su diretta designazione della giunta presieduta da Burlando membro della sezione regionale di controllo della Corte dei conti». Ecco gli incarichi «apparentemente diversi da quelli di sua competenza», come quello affidato a Piero Lazzeri, che da spedizioniere si è «ritrovato a occupare una poltrona all'Ente Teatro Stabile di Genova».

Un capitolo a parte merita il socio promotore Franco Lazzarini, socio della Ital Brokers, la prima società di brokeraggio assicurativo in Italia. Era di Lazzarini l'automobile con la quale a settembre Burlando imboccò contromano il raccordo autostradale. In perfetto stile casta, agli agenti sbigottiti della Stradale mostrò il tesserino da parlamentare e se ne andò. Solo quando la storia finì sui giornali il prefetto gli sospese la patente per un anno. Ed è sempre di Lazzarini la villa dove vive Burlando. «Pago un regolare affitto», puntualizza lui.

Fin qui le coincidenze. Lazzarini e la sua società dialogano con le amministrazioni pubbliche e ottengono commesse, vincono appalti. Negli anni con il ministero dell'Interno, con la Regione Liguria, con le Ferrovie, quando Burlando era ministro dei Trasporti. È opportuno che un politico divida casa, auto e passioni con un fornitore della res publica? Se lo chiedono non solo gli autori del libro.

Nella Maestrale troviamo anche una nutrita pattuglia di soci di Lazzarini. Come Giovanni Pisani, socio della Interconsult, a sua volta socia della Ital Brokers di Lazzarini. Un anno fa Pisani è stato nominato nel cda della Sviluppo Genova sps. Un altro socio della Interconsult e della Maestrale è Franco Pronzato: è stato consigliere dell'ex ministro Pierluigi Bersani (Ds), è passato all'aeroporto di Genova per poi finire nel consiglio dell'Enac. E sempre nello scalo del capoluogo troviamo altri due promotori della Maestrale: l'ex sindaco Beppe Pericu, senza compenso, e l'avvocato Marco Arato, un Burlando boy.

La lista prosegue con altri nomi di rilievo come Marcello Danovaro, candidato alle amministrative per il centrosinistra: è stato nominato alla Consulta per le attività culturali. Oppure quell'icona dei camalli genovesi, l'intramontabile Paride Batini, chiuso nel suo eskimo alla guida della Culmy, la compagnia dei lavoratori portuali.

Insomma un ambiente trasversale. Come si sono potuti accorgere i magistrati titolari dell'inchiesta Fronte del porto, che cercava i motivi delle assegnazioni di banchine e terminal. Si sono infatti imbattuti in alcune intercettazioni telefoniche (come potevano mancare?) in cui Burlando caldeggia per il cda dell'aeroporto Tirreno Bianchi, console della compagnia portuale Pietro Chiesa e consigliere regionale del Pdci. Oltre, prevedibilmente, a essere promotore della Maestrale.

L'esclusivo club è aperto anche a immobiliaristi e architetti. Come Vittorio Grattarola, che da assessore all'Urbanistica condivise la vicenda giudiziaria di Burlando, dall'arresto all'assoluzione. Grattarola, con un altro membro della Maestrale, l'immobiliarista Mario Giacomazzi, sta edificando un contestato complesso residenziale nel quartiere di Albaro.

Situazione fotocopia nella «commissione sanità» della Maestrale. Molti dei dottori indicati hanno ricevuto promozioni nell'era Burlando. Alcuni «sono passati grazie a una norma che consentiva la nomina di medici senza concorso». ●

Panorama

Data 10-07-2008
Pagina 54/55
Foglio 2 / 2

Radiografia del potere in Liguria

Si chiama «Il partito del cemento» (Chiarelettere editore) il libro che analizza la rete di relazioni creata da Claudio Burlando, a destra.



